

## Viaggio nei Mestieri d'Arte

# L'emozione dentro la materia



di Giulia Misti

Il laboratorio di restauro di **Roberta Notari**, presidente dell'**Associazione reggiana Mestieri d'arte**, è la prima tappa di un viaggio che aprirà il chiavistello di suggestive botteghe reggiane velate di arcaica poesia e dal sapore di un tempo. Nata nel 2014, l'associazione conta sedici artigiani aderenti ed è sempre aperta a nuove iscrizioni nel rispetto dei suoi crismi di professionalità





\* Silvia Degani

**U**na moderna "gilda" di medievale memoria è **"Mestieri d'Arte - Botteghe artigiane e laboratori d'arte del centro storico di Reggio Emilia"**, l'associazione nata nel 2014 grazie all'ausilio di Fondazione F.A.R. Studium Regiense.

Artigiani del centro storico, tra restauratori del legno, carta, dipinti, dorature e sculture, calzolai, orafi, paralumai, illustratori, decoratori di tessuti, di mobili, tappezzieri, fotografi, tatuatori, noti e apprezzati anche a livello nazionale, e connotati da un alto livello qualitativo delle produzioni, riuniti per promuovere l'attività artigiana e artistica, valorizzandone e diffondendone i contenuti di professionalità, conoscenza, creatività e manualità.

L'adozione come proprio simbolo dell'antico sigillo della "Società di San Prospero del Popolo e delle Arti della città di Reggio" - il primo logo delle Corporazioni Reggiane, risalente ai primi del Trecento ed in uso sino al 1796 - testimonia l'intento dell'Associazione tracciato nel solco di una preziosa tradizione plurisecolare locale, valore aggiunto alla città tutta. Logo che si trova esposto all'ingresso di ogni laboratorio associato come segno identificativo.

**Attualmente sedici sono gli artigiani aderenti a "Mestieri d'Arte", che è sempre aperta a nuove iscrizioni nel rispetto dei suoi criteri di professionalità.**

In un tempo in cui il commercio risponde primariamente alle regole dell'omologazione e della serialità, conseguenza del

linguaggio massivo parlato da amministratori e politici, urge sempre più la presenza e la tutela di artigiani autentici, di maestri capaci di esprimersi con produzioni e servizi unici.

L'auspicio è sempre che questi antichi (e in parte nuovi) mestieri, rappresentanti l'eccellenza reggiana, sostengano il commercio e contribuiscano incisivamente al rilancio, sempre annunciato, del centro storico portando alla (ri)scoperta delle botteghe e dei laboratori delle nobili arti che abitano pittoreschi scorci, spesso ignorati in favore di più imponenti attrattive commerciali, alcune anche molto recenti.

**Prima tappa di questo viaggio che aprirà il chiavistello di suggestive botteghe** velate di arcaica poesia e dal sapore di un tempo evocante fucine di arte e di perizie in cui lavoravano giovanissimi allievi, e dal profumo di legno, di solvente, di cera, di colore, **è il laboratorio della presidentessa dell'Associazione, la restauratrice Roberta Notari.** Anima impavida di "Mestieri d'Arte", propositiva, attiva, entusiasta, visionaria - preziosa dote che le permette di avere una visione delle cose, di avere una direzione, di guardare con lungimiranza l'orizzonte oltre i problemi e le barriere - e sempre pronta a fare e ad esserci, Roberta Notari è specializzata nella conservazione e nel restauro di sculture lignee, in cartapesta, in terracotta, cornici antiche, manufatti lignei policromi, dorature antiche e moderne. Sono sue le mani

che hanno riportato alla primigenia bellezza il Crocifisso della chiesa di San Giovanni Evangelista, più nota come San Giovanniino, a Reggio Emilia. Interamente rimodellato, celato da abbondanti centimetri di intonaco da muro nel 1800, quindi datato metà del XVII secolo, in seguito al lungo e delicato restauro, è emerso un Cristo ligneo del XV secolo.

Tra le tante iniziative, a lei si deve, inoltre l'inserimento dell'Associazione all'interno di *Wellmade*, la piattaforma che a livello nazionale permette di scoprire i migliori artigiani, il loro lavoro, i loro servizi su misura.

"Stavamo attraversando un momento di crisi generale quando, nel 2014, ci siamo riuniti. Per promuoverci a vicenda, per aprirci alla città. Si sono, poi, subito avviate mostre a Palazzo Magnani, a Palazzo Casotti e allo Spazio Gerra. Ricordo "Druver i skert ( usare gli scarti) - Le mani all'opera", "Botteghe di quartiere" e "L'Arte in Vetrina", organizzata con Anna Baldi e Laura Sassi e con la collaborazione di sette associazioni culturali reggiane, in cui l'arte ha riempito le vetrine dei negozi sfitti del centro. Un'iniziativa, questa, dalla grande eco e dal significato di una nostra protesta nei confronti del silenzio che ci circonda. L'Associazione, inoltre, organizza corsi rivolti alla cittadinanza e corsi di formazione per giovani artigiani e artisti nell'intento di perpetuare, così, la tradizione dei mestieri d'eccellenza e sostenendo un modello di

■ continua a pag. 18

■ segue da pag.17

sviluppo in cui l'arte possa produrre anche ricchezza."

**Questi mestieri oltre a rappresentare un fattore identitario, possono produrre anche ricchezza non soltanto economica, ma anche una risorsa di saperi, una cultura della qualità...**

Certamente. Fanno parte del patrimonio storico artistico d'Italia e senza un ricambio generazionale andranno scomparendo e, dunque, vanno tutelati. Il mio scopo è sempre stato quello di aprire questi mestieri anche ai giovani esortando gli artigiani ad accoglierli. Perché l'artigiano rimane sempre molto chiuso dentro la propria bottega. Sono, quindi, sempre stata vista come la visionaria, un po' come la "pazza di turno". In realtà, il mondo è cambiato e, quindi, occorre aprirsi ad esso. Anche noi, qui, nel mio laboratorio, siamo sempre in divenire.

**E questo passaggio di testimone delle botteghe artigiane è, dunque, fattibile?**

Da vent'anni io accolgo ragazzi in stage che, uscendo dall'università, hanno bisogno di fare tirocinio, mentre molti restauratori sono, appunto, molto restii. Ho sempre considerato come una ricchezza il rapporto di interscambio di saperi tra giovane e adulto, come una sorta di evoluzione. Quest'apertura è sempre stata un caposaldo del mio laboratorio.

**Nel 2014 l'allora presidente dell'Associazione, Mauro Menozzi, citò l'ottimismo di Modigliani che negli anni '50 per primo ravvisò nella micro impresa il volano principale di quella che sarebbe divenuta la riscossa economica dell'Italia negli anni Ottanta. Temo che le aspettative da allora siano state disattese. Confermi?**

In realtà faticiamo tanto, non siamo visti, la gente non sa che esistiamo. Dovremmo essere tutelati, valorizzati. L'artigiano svolge tante funzioni. Sin dai tempi più remoti, l'artigiano del centro storico rappresenta anche un presidio per la via in cui si trova, un punto di riferimento, un luogo di socializzazione e di occasione di coesione sociale, di aiuto reciproco, di sfogo psicologico.

**Nel dibattito pubblico c'è sempre molta attenzione circa la valorizzazione dei beni culturali ma quando poi si passa ai fatti si palesano latitanze. Cosa ne pensi?**

Fare e promuovere cultura è un impegno faticosissimo. Nel mio micro cosmo, mi adopero facendo sempre tutto da sola. Anche per divulgare il mio ultimo lavoro (il crocifisso della chiesa di San Giovanni, ndr) mi sono occupata dell'intero evento, dai contatti con i giornali alla redazione degli articoli e all'organizzazione della presentazione del restauro. Il riscontro è stato molto positivo. Le persone hanno bisogno di essere accompagnate nel "visitare" i luoghi, nel "vedere" ciò che ospitano, e soltanto allora si riesce a trasmettere la loro essenza.

Il Comune organizza eventi di nicchia, non per tutti. È come una matrioska entro la quale solo chi possiede capacità e curiosità arriva sino all'ultima bambolina. La modalità di fare pubblicità, ritengo, sia fallimentare, senz'anima, Fotografia Europea a parte. E lo stesso vale per il territorio che è ricco di tante piccole realtà da scoprire, come oratori, chiese, "chiese nelle chiese"

e anche noi artigiani, che siamo delle rarità.

C'è un problema di comunicazione. È uscita, ad esempio, la guida su Reggio Emilia - molto ben confezionata tra l'altro - ma oltre alla presentazione al Teatro Valli non se n'è più parlato, non la si trova né all'URP né allo IAT.

Il Comune crea continuamente spazi vuoti inutili. Andrò contro corrente, ma, ad esempio, un posto come la Polveriera - bellissimo - gestito da un privato prenderebbe vita.

**Come nasce questo tuo amore per il restauro?**

Nasce nel 1991. Ho iniziato a lavorare nel laboratorio di Mauro Menozzi facendo legno, poi la mia attività si è evoluta e ho cominciato con le dorature e le sculture. Così negli anni mi sono specializzata nelle sculture in cartapesta, in legno, in terracotta, in gesso, e infine nelle dorature. E poi mi sono specializzata nei crocifissi.

**Ecco. Raccontami questo amore speciale verso i crocifissi.**

Mi piace la tridimensionalità. Poi il croci-



fisso è la scultura per eccellenza. Se dovessi identificare il luogo magico in cui nasce l'arte sarebbe la chiesa e se dovessi pensare ad una scultura sarebbe il crocifisso. Amo vedere la pelle, a differenza di un abito. Amo vedere come l'incarnato è stato trattato a livello di policromia. Cristo, con la sua nudità, per me è il principe del coinvolgimento emotivo. Una chiesa spoglia ma con un crocifisso è già sacra. Non serve altro.

E preferisco restaurare un Cristo per le Chiese, in quanto ritengo assolve la sua funzione, mentre a livello museale risulta più arido. Talvolta ti immergi, letteralmente, dentro e utilizzando, poi, i visori fai un viaggio all'interno della materia e ti estrai totalmente.

**Com'è scoprire storie nascoste in questi oggetti sui quali lavori?**

Sono degli unicum. Pensi di aver visto tutto, ma non è così. Ne è un esempio sempre l'ultimo crocifisso restaurato. Negli anni le sculture sono state ridipinte, manomesse e, infatti, spesso ciò che vediamo non corrisponde al reale. Portare alla luce l'originale, scoprire il vero volto delle opere è molto impegnativo ma molto affascinante. Ed è sempre una magia. Viene da piangere a scoprire ciò che si cela sotto.

Inoltre, è un privilegio per noi restauratori, vedere i *dietro*, spazi unici, luoghi normalmente non accessibili a nessuno, dove determinate opere si trovano.

**Cosa ti ha spinto a fare questo lavoro?**

Il lavoro manuale. Lavorare con le mani e poi vedere la trasformazione, il cambiamento. È stata un'evoluzione nel corso degli anni.

**Chi sono i tuoi committenti?**

Principalmente la sovrintendenza, poi musei, enti locali, parrocchie, antiquari, privati e architetti.

**Riportare gli oggetti alla loro primigenia fattezze, al loro antico e nuovo splendore, rimanda alle attività della cura e dell'ascolto...**

Sì. Quando infatti restauro un crocifisso devo prendermi cura di lui ma anche dei fedeli, ai quali devo comunicare tutte le



decisioni. Perché la fede è importante e l'arte non può sovrastarla. Deve essere un dialogo.

Ci sono sculture che sono state talmente massacrate da restauri, dall'uomo, dall'incuria che una volta restaurate ritornano ad essere oggetto di culto.

È il caso della Madonna di Bologna che, tornata al suo splendore, ha iniziato ad essere ricoperta di gioielli d'oro donati dalle devote secondo il costume di un tempo. Quindi, il bello aiuta.

**Relativamente all'equilibrio tra creatività e fedeltà alla storia, all'origine dell'oggetto da restaurare, quanto di personale puoi esprimere, quanto margine di azione hai nella tua attività?**

La creatività è zero. Nel restauro devi es-

sere scientifico, rigoroso. Ci sono precise regole da seguire.

**È cambiata negli anni la tecnologia a supporto dell'arte del restauro?**

Qui con me, oltre al laboratorio di un'altra restauratrice, Cristina Lusuardi, ha sede anche un laboratorio del CESMAR7, il Centro per lo Studio dei Materiali per il Restauro, molto importante a livello nazionale. Chimici e restauratori di tutta Italia fanno formazione sullo studio dei nuovi materiali per il restauro. Da questo punto di vista, noi qui siamo sempre all'avanguardia. Quindi sì, fortunatamente il mondo del restauro si è molto evoluto. C'è tanta sperimentazione e ci sono tanti corsi di aggiornamento da seguire. Comunque, abbiamo sempre fatto uso di radiografie, laser, oltre ovviamente al bisturi che è ormai il prosieguo del mio braccio.

**Sono tanti i restauratori a Reggio Emilia?**

Ci sono tanti bravi restauratori, tanti giovani che frequentano scuole qualificate, ma c'è anche poco lavoro. Noi restauratori, pur operando da anni nel territorio, non riusciamo ad assorbirli. Mancano gli investimenti, eccetto quelli per i grandi restauri, talvolta a scapito del piccolo territorio. Ora non più, ma un tempo la sovrintendenza si prendeva carico di una porzione di territorio e ne restaurava le opere. Spesso, nel mio ambito, i lavori sono realizzabili grazie alla raccolta di fondi da parte dei fedeli attraverso sagre, produzione di cappelletti, gnocco fritto.

**C'è un restauro che ti ha particolarmente coinvolto emotivamente?**

L'ultimo, il crocifisso nella chiesa di San Giovannino, è stato meraviglioso. Poi anche il Cristo deposto del Duomo di Guastalla, quello in San Giovanni in Persiceto. Il rapporto con i fedeli, che è fondamentale e molto partecipato, rende tutto ancora più profondo.

**Ti occupi anche del restauro di oggetti in cartapesta, un materiale dalla bellezza apparentemente fragile, ma in realtà molto resistente. Perché questa scelta?**

È un mondo a sé. Nasce come materiale povero, non tra i più nobili, ma è molto an-

■ continua a pag. 21



"Inseguo il sogno di una casa vivente, versatile, che s'adatti continuamente ai cambiamenti della nostra vita, anzi la incoraggi, arricchendola, con pareti e mobili leggeri; una casa variabile simultaneamente piena di ricordi, di speranze e di coraggiose accettazioni, una casa "per viverla" nella fortuna e anche nelle malinconie, con quel che ha di immobile e fedele, e con quel che ha di variabile ed aperto ed aprendone le finestre finché v'entrino nel loro giro, sole e luna e l'altre stelle..."

(Gio Ponti)

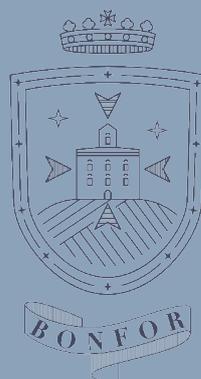
# BONFOR

real estate

Real Estate di Reggio Emilia  
specializzata nella realizzazione e vendita  
di appartamenti e abitazioni di pregio e design

Parafasando le parole di Giò Ponti, concepiamo una casa che si adatti alle esigenze dei clienti, che si presenti come spazio in cui vivere la propria vita serenamente che sia teatro delle vostre esperienze più belle.

Appoggiandoci ai migliori artigiani e interior designer vi offriamo le migliori soluzioni per la vostra nuova abitazione. Curiamo attentamente ogni dettaglio dall'organizzazione degli spazi alla scelta dei materiali più pregiati.



Via S. Allende 1/c  
42020, Quattro Castella  
Reggio Emilia, IT  
Tel. 0522.889625  
e-mail: [info@bonforestate.com](mailto:info@bonforestate.com)

■ segue da pag. 19

tico. Al Cinquecento, Seicento risale una grande produzione soprattutto di statuarie. Per la loro leggerezza, essendo vuote all'interno, venivano, infatti, portate in processione dai fedeli. È un materiale molto resistente e la resa è bellissima. C'è tela, ci sono tante mani di carta, gesso, lisciate con la tecnica della focheggiatura, attraverso ferri roventi, poi gesso poi colore.

**Il settore dell'antiquariato sta attraversando una crisi che dura da diversi anni. Il restauro, che è un ambito ad esso collegato, ne ha risentito?**

Soprattutto il mobile è molto in crisi. E si riversa anche sul nostro lavoro. Il quadro ha meno problematiche, ha tenuto il mercato. Numerosi antiquari e restauratori di mobili si sono dedicati ad altri settori come, ad esempio, il design. Inoltre, i giovani non amandolo non si avvicinano all'antico.

**Le multinazionali, le aziende, anche online, che propongono un arredamento omologato, massivo, a basso costo e facile, come le vedi e che impatto hanno sul settore del restauro?**

È una serialità che manca di personalità. Sicuramente queste grandi catene agevolano i giovani che già faticano ad andare fuori casa. È ovvio che diventa una massificazione impersonale. Stimolo sempre a cercare nei mercatini quel particolare oggetto che possa personalizzare l'arredo senza omologarsi. Più una cosa è antica più la restauri bene. Il mobile moderno è difficile, i materiali cambiano. Come ad esempio le plastiche. Il centro CESMAR7 sta iniziando ora a studiare il restauro delle plastiche. È altro mondo, un mondo in evoluzione.

**Le politiche dell'Unione Europea pensi che in merito ai beni culturali stiano adoperandosi a sufficienza?**

Non so cosa abbia portato all'Italia. Anche perché noi deteniamo il 70% del patrimonio mondiale. L'arte italiana è la più bella al mondo. La famosa frase "La bellezza salverà il mondo" è vera, perché l'armonia,



il viaggiare, l'apprendere, il sapere e il conoscere è contaminante. Mi sfugge se l'Unione Europea abbia fatto qualcosa. Vedo che dagli anni 2000 ad oggi la cultura e la valorizzazione sono un disastro. Sarebbero tantissimi i piccoli restauri da realizzare. Un esempio. Per sensibilizzare e salvare il patrimonio nella chiesa di San Martino, una nostra significativa iniziativa è consistita nell'assegnare ad ogni opera un costo

per il suo restauro. Grazie anche alla lungimiranza del parroco, si è rivelato un enorme successo sfociato in una sorta di corsa al restauro da parte delle persone che, fondamentalmente, desiderano essere partecipi all'interno della loro comunità, soprattutto nelle chiese. Un'iniziativa trasparente e chiara, che se tutte le Chiese abbracciassero indurrebbe alla comprensione, alla promozione e alla partecipazione.

**Vorrei concludere riportandoti un estratto da "La natura esposta" di Erri De Luca che racconta la storia del restauro di un crocifisso: "Dev'essere l'effetto che fa l'arte: supera l'esperienza personale, fa raggiungere al corpo, ai nervi, al sangue, traguardi sconosciuti. Davanti a questo moribondo nudo si sono commosse le mie viscere. Mi sento un vuoto in petto, una confusione di tenerezza, uno spasmo di compassione. Ho messo la mano sui suoi piedi, per riscaldarli"...**

Quando io entro nella pelle del Cristo, tocco il corpo, ed è come se entrassi dentro ai suoi occhi, come se vedessi tutte le persone che lo pregano e che lo hanno pregato nei secoli! ■

## Mestieri d'Arte - Botteghe artigiane e laboratori d'arte del centro storico di Reggio Emilia

**Maria Daniela Ambrosetti**

*Restauratrice di dipinti e dorature*

**Anna Baldi** - *Illustratrice e rilegatrice*

**Silvia Bernardi** - *Decorazione e recupero creativo.*

*Nuova vita a mobili e oggetti*

**Marco Brunetti** - *Tappeziere in arredi antichi e moderni*

**Monica Bugna** - *Bambolaia e cucito creativo*

**Davoli Chiara** - *Restauratrice di dipinti antichi e contemporanei su tela e su tavola*

**Francesca Dallaglio** - *Paralumi personalizzati e oggettistica*

**Daniela Felisetti** - *Restauratrice di dipinti*

**Chiara Ferretti** - *Restauratrice di opere su carta*

**Giuseppe Magnani** - *Calzolaio - calzature su misura*

**Antonia Micheletti** - *Calzolaia - calzature su misura*

**Roberta Notari** - *Restauratrice di sculture lignee, in cartapesta, cornici antiche, dorature*

**Giorgio Paterlini** - *Orafo*

**Laura Sassi** - *Fotografa, stampa bianco e nero analogico*

**Marco Sergiampietri** - *Tatuatore*

**Anna Varini** - *Decoratrice su tessuti*

